

## Italians

di Beppe Severgnini



## Il buon vecchio e la bella fanciulla

avanti al Palazzo di giustizia di Milano la giovane collega — ci conosciamo da tempo — mi dice: «Perché te ne vai in giro con un libro con sopra scritto "Sodoma"?». Mi guardo le mani. È vero. Il libro mi è stato regalato (con dedica), nell'aula della Corte d'assise, dall'autore: Paolo Colonnello della *Stampa*. Con Leonardo Coen di *Repubblica* ha scritto, appunto, *Sodoma — Le 120 giornate che hanno distrutto Berlusconi* (Dalai).

Hanno distrutto pure noi, vien da dire. Di Karima e le altre quarantadue party girl — ultimo conteggio, potrebbero essere aumentate nella notte — ci hanno stremato. Detto ciò, prometto, il libro dei due colleghi lo leggerò. Racconta vicende gravi, che solo superficiali o ipocriti possono liquidare come gossip. Copertina nera piena di labbra rosse. In quarta, le versioni di Silvio B. e Maria M. sul bunga bunga, alquanto diverse.

Di libri sul tema ne ho appena finito un altro. Colpa — o merito — di Giampiero Mughini, ossessionato come me di un posto che frequenta poco ma di cui ha letto molto: Trieste. In *una città atta agli eroi e ai suicidi* (Bompiani) racconta, con passione, il «caso Svevo». Un genio inconsapevole, come tutti i geni; uno scrittore magnifico e moderno. C'è voluto Joyce (irlandese) e la critica francese per capire quale talento si muovesse tra mare e collina, sogni italiani e regole tedesche, ebraismo e cristianità, Est e Ovest, ottocento e novecento, abitudine e tentazione. Fosse stato per noi, Italo Svevo sarebbe rimasto un travet che si pubblicava i libri da solo.

**”**  
**In un racconto di Italo Svevo c'è più politica che in tanti tg, più verità che nei processi**

Una vita, *Senilità* e *La coscienza di Zenò* sono oggi, giustamente, noti (a chi non usa i libri come fermaporte). Mughini segnala però un racconto lungo che mi era sfuggito: *Il buon vecchio e la*

*bella fanciulla* (1929, nota introduttiva di Eugenio Montale). Quarantun pagine: leggetele. C'è più politica che in tanti telegiornali, più verità che in qualunque processo.

«Invece i vecchi, di cui si dice che siano meglio protetti dalle passioni, vi si abbandonano in piena consapevolezza ed entrano nel letto della colpa solo con debito riguardo ai raffreddori».

«Poi il vecchio pensò che era l'occhio infantile della fanciulla che l'aveva conquistato. I vecchi quando amano passano sempre per la paternità e ogni loro abbraccio è l'incesto di cui ha l'acre sapore».

«I nuovi delitti non s'accordano tanto facilmente con le proprie moralissime convinzioni e ci vuole del tempo per far adattare pacificamente gli uni accanto alle altre, ma non c'è da disperarsene».

«In genere è certo che la maggior parte dei vecchi crede di aver molti diritti e soli diritti. Sapendo di non essere più raggiungibili da un'educazione, credono di poter vivere proprio come il loro organismo domanda».

Era Italo Svevo, *Il buon vecchio e la bella fanciulla*. Domando: ricorda qualcuno o qualcosa?

